

Un alunno in casa: così noi genitori capiamo la grandezza dei docenti

Corriere della Sera · 19 Apr 2020 · 15 · Di Antonio Polito

Così come della mamma, anche dell'importanza della scuola ci accorgiamo solo quando non c'è più. Voi direte: ma la scuola c'è, funziona, e l'abnegazione di tanti insegnanti e l'impegno di tanti studenti in condizioni così difficili sono encomiabili. Ed è vero. Ma, diciamoci la verità: almeno per il ciclo delle elementari la didattica a distanza è più che altro un gigantesco esperimento di homeschooling, e cioè di educazione parentale in casa. Richiede cioè un intervento attivo, paziente e intelligente dei genitori, momento per momento, per stimolare e sostenere bambini che sotto i dieci anni naufragano tra call e Google doc. Per noi si risolve molto spesso in un fallimento, e ci accorgiamo all'improvviso che fare gli insegnanti è un mestiere difficilissimo: ma come diavolo riescono a tenere tanti bambini occupati e attenti per così tanto tempo quando noi non ci riusciamo nemmeno con un uno per un'ora, e nel frattempo gli spiegano pure il ciclo dell'acqua e le frazioni? Ma poi, a parte quello che nelle nostre mani perdono in fatto di istruzione, è il crollo della disciplina, della capacità di attenzione, degli skill sociali, la rapida regressione dei nostri figli, a convincerci definitivamente che gli insegnanti sono dei geni, la scuola è una grande invenzione, e noi non possiamo vivere senza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA